Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Geschichte

Band: 19 (1969)

Heft: 2

Artikel: Johann (III) Bernoulli ed il carteggio Bourguet

Autor: Crucitti Ullrich, Francesca Bianca

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-80623

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

JOHANN (III) BERNOULLI ED IL CARTEGGIO BOURGUET

Par Francesca Bianca Crucitti Ullrich

Due gruppi di manoscritti inediti della «Öffentliche Bibliothek der Universität» di Basilea[1] propongono alla nostra attenzione le vicende di cui sono state oggetto le carte di Louis Bourguet[2].

Alla sua morte, avvenuta a Neuchâtel il due gennaio 1743, rimanevano degli scritti non ancora pubblicati, altri in fase di elaborazione, quaderni di appunti, note sparse; tutto questo materiale, ed ancor più la corrispondenza, interessò in modo vario e per decenni alcuni esponenti del mondo culturale, religioso, politico.

Nell'ambito delle università svizzere si conosce l'importanza letteraria, storica, scientifica di Louis Bourguet, appartenente a famiglia francese, di formazione culturale per gran parte italiana, attivo per decenni a Neuchâtel. Tuttavia non si è fatta ancora luce completa su certi aspetti della sua personalità; resta soprattutto da studiare la sua polivalente partecipazione alla vita della «Bibliothèque italique», il periodico pubblicato tra il 1728 e il 1734[3]. Per

[1] Ms. L Ia 715 e L Ia 704.

[2] Per Louis Bourguet e per una parte ristretta della bibliografia che lo concerne rinviamo al nostro testo: *Scipione Maffei e la sua corrispondenza inedita con Louis Bourguet* (in corso di stampa). In particolare per le opere pubblicate dal Bourguet si consulti E. Haag, *La France protestante*, Genève, 1966 (riedizione), voll. 10.

[3] Per chiarimenti v. il testo cit. alla nota precedente.

approfondire le conoscenze che si hanno attualmente del Bourguet l'importanza dei documenti di Basilea è notevole: la considerazione in cui sono stati tenuti i suoi scritti, gli sforzi per venirne in possesso, daranno un'idea della dimensione attribuita al Bourguet dai suoi contemporanei. E la risonanza della sua notorietà è sensibilmente manifesta nei tentativi di Johann (III) Bernoulli per far conoscere al pubblico l'opera rimasta inedita; questa fama sarà alta fin verso la fine del Settecento.

Jeanne-Marguerite Bourguet[4], l'unica dei quattro figli sopravvissuta a Louis, si propose per prima di dare una sistemazione conveniente alla corrispondenza, alla biblioteca, al «cabinet» ed ai manoscritti del padre, all'indomani della sua morte. Troviamo la prova di queste intenzioni nelle lettere scritte da Marguerite a Caze[5]. Il Bourguet aveva mantenuto con Caze una corrispondenza abbastanza regolare per diversi lustri; a partire dall'otto aprile 1739, dopo un ulteriore peggioramento della sua salute, fece stendere a Marguerite stessa le lettere da inviare a «Monsieur Caze – Rüe Neuve à Genève». Poichè in quegli anni aiutava il padre a mantenere il collegamento anche con altri corrispondenti[6], essa aveva modo di conoscere più intimamente il suo patrimonio culturale e di valutare la sua opera.

Marguerite Bourguet trattò ogni altro documento del padre secondo un criterio differente da quello seguito per la corrispondenza.

---

[4] Jeanne-Marguerite Bourguet (6 febbraio 1707–7 febbraio 1760) sposò il 10 novembre 1745 Daniel Cartier, «frère du pasteur Pierre Cartier de la Chaux-du-Milieu». Queste notizie sono state ricavate dai registri anagrafici conservati nelle Archives de l'Etat di Neuchâtel. I Cartier sono menzionati anche nel Ms. 1259 (v. nota n. 5) e nel Ms. L Ia 715, cit. Il pastore Pierre collaborò alle sessanta tavole che furono inserite nel *Traité des pétrifications del* BOURGUET. Cfr. inoltre la nota n. 19.

[5] Della corrispondenza Bourguet-Caze noi consideriamo unicamente il Ms. 1259 del «fonds Bourguet», conservato nella «Bibliothèque de la ville di Neuchâtel» esso contiene, tra l'altro, le lettere di Bourgu eta Caze scritte da Neuchâtel tra il 1738 e il 1742 e le poche lettere di Marguerite a Caze scritte tra il febbraio e l'agosto 1743. Come Bourguet, anche Caze, proveniente da Parigi, era un «réfugié françois»; assai colto, intenditore raffinato d'arte, fu vicino a Firmin Abauzit, del quale Marguerite Bourguet lo definisce «connaisseur» e «amy intime» (lettera del 22 giugno1743).

[6] Per le notizie a questo proposito v. il testo cit. nella nota n. 2.

Considerandola «comme une chose sacrée», decise con grande autonomia che non dovesse essere letta dal gran pubblico; in questo si ispirava anche alla prudenza: «[...] sur cet article, je ne disposerai point des lettres dont les auteurs sont vivans, sans leur aprobation»[7].

Ci si potrebbe chiedere se mai lo stesso Bourguet abbia avuto cura di conservare le lettere dei suoi corrispondenti e le proprie in vista di indagini future. Fra i vari cenni che si possono reperire sul quesito, scegliamo due passi di lettere in cui sono, per così dire, condensate alcune indicazioni[8]: «J'en [sc. lettres d'érudits] ay cinq ou six cent, et peut être d'avantage aux quelles j'ay toujours fait réponse, mais il n'y a de copies de mes réponses, que quelque petit nombre des premières; car depuis mon retour d'Italie, je n'en n'ay plus gardé de copies, que de quelques unes écrites à M.r Leibnitz [...]. Du reste j'acheveray de relier toutes ces lettres et y mettray un ordre convenable, afin que s'il se peut elles soyent conservées.» «Vos lettres pleines d'elegance, et de pensées fines, font l'une des plus precieuses richesses de mon petit thrésor litteraire. Elles feront un volume s'il plait à Dieu avec celles de M.r Bochat, et de M.r Polier que je conserve à part; celles de M.r Du Lignon font un autre tome reservées pour cet effet; parce qu'elles sont presque toutes de petit papier in 8°.»

Condividendo il parere di Osterwald riferitole da Caze, Marguerite Bourguet cercò di non smembrare la biblioteca di suo padre, bensì di trasferirla intera ad un unico acquirente; ma non possiamo accertare altre notizie dopo il marzo 1744, quando leggiamo nel «Mercure suisse» l'avviso seguente: «[...] sa fille Mlle Bourguet avise le public que le 18. V. 1744, la bibliothèque de son père sera vendue à Lausanne»[9]. Non conosciamo l'esito di questa vendita.

Il Bourguet possedeva anche un «cabinet» ricco di materiali per lo studio delle scienze naturali, dei fossili, specialmente conchiglie; aveva una o forse più casse contenenti campioni di sostanze rocciose,

---

[7] Lettera di Marguerite Bourguet a Caze del giugno 1743.

[8] Sono i ff. 167v e 169 del Ms. L Ia 704, cit., contenenti gli *Extraits de deux Lettres écrites par Monsieur Bourguet à Monsieur De Seigneux de Correvon à Lausanne*. Gli originali, entrambi del 1734, sono stati trascritti da quell'«A. De Luze – Pasteur» al quale ci interesseremo dalla p. 5 di questo lavoro.

[9] *Mercure suisse*, 1744, III, p. 80.

marmi con iscrizioni utili per studi archeologici, etc. Questa collezione aveva spesso destato l'interesse di intenditori quali, ad esempio, Scipione Maffei[10]. Riferiamo quanto testimonia Abraham-Henri Petitpierre in certe *Nottes diverses*[11] di letteratura e di storia sulla destinazione, invero felice, degli oggetti di pregio scientifico appartenuti al Bourguet: «Le cabinet de M.r le Prof. Bourguet a ete vendu il y a longtems à Mess. De Luc[12] à[13] Genève.»

Quanto alle opere manoscritte del padre[14], Marguerite chiese l'opinione di Caze che, a sua volta, si consigliò con Jean Jallabert (già possessore di alcune lettere ed interessato personalmente all'acquisto di altre, pare), Jacob Vernet, Jean-Frédéric Osterwald, Firmin Abauzit, Léonard Baulacre[15]. Sempre a questo proposito Marguerite fece leggere a Caze una copia della lettera inviatale da un non identificato Comte de Lynden, che domandava quale fosse il prezzo da pagare per l'acquisto dei manoscritti del Bourguet[16].

Nelle menti di tutti questi personaggi doveva essere maturata una scelta qualitativa nell'opera globale del Bourguet; abbiamo osservato, infatti, che la cura e la premura dei più convergono sui seguenti soggetti studiati da lui: gli anfiteatri, in particolare quelli della zona di Nîmes, e la filosofia del Leibniz. Si ha così una significativa riconferma dell'interesse che, nel decennio 1740–1750, questi argomenti erano capaci di suscitare tanto a Ginevra e negli altri centri culturali svizzeri quanto nel resto dell'Europa.

Nei decenni dopo il 1750 il poligrafo Bourguet sarà citato, criticato; alla sua attività in seno alla «Bibliothèque italique» ed al «Mercure suisse» si richiameranno direttamente ed indirettamente i re-

---

[10] Ms. L Ia 715, ff. 158–164 (annessi); queste note sono quasi certamente del 1783.

[11] V. il testo cit. alla nota n. 2.

[12] Precisamente i fratelli Jean-André e Guillaume-Antoine de Luc, i noti studiosi di scienze naturali, fisica, etc.

[13] Lettura dubbia.

[14] Per il gruppo di opere del Bourguet rimaste manoscritte, allo stato di abbozzo o del tutto rifinite, si consultino i Mss. da 1290 a 1298 del «fonds Bourguet».

[15] Per i suggerimenti offerti da questi eminenti personaggi rinviamo direttamente alle lettere di Marguerite.

[16] Lettera di Marguerite Bourguet a Caze del giugno 1743.

dattori di molti «recueils». Ma non si registrano dei tentativi degni di considerazione per conoscere, o piuttosto riconoscere l'erudito nella massa dei documenti da lui lasciati; tra questi, la corrispondenza con diecine e diecine di eruditi è tuttora il «background» più solido su cui può fondarsi la conoscenza piena del Bourguet.

Mentre non c'era ancora alcun disegno di esaminare in sede più critica che cronachistica la complessa figura di questo studioso settecentesco, veniva almeno lentamente alla luce il progetto di pubblicare questa sua corrispondenza.

Si era giunti allora al decennio 1780–1790; i contemporanei che avevano conosciuto il Bourguet e che erano stati sollecitati ad occuparsi dei suoi materiali anche da motivi affettivi, non esclusivamente culturali, si erano andati estinguendo[17].

Come si è visto[18], Marguerite Bourguet aveva desiderato fermamente che la corrispondenza paterna rimanesse indivisa e «privata»; invece, con il passare del tempo e, forse, alla sua morte, i fascicoli di lettere si smembrarono, si dispersero per piccoli canali, una parte tornò agli eredi di chi le aveva inviate, etc. Ciò aumentò più tardi le difficoltà di quelli che si proposero di ricercare e di riunire i vari carteggi, ed anche i quaderni ed il resto del materiale appartenuto al Bourguet.

Infatti, alcuni esponenti della Vénérable Classe des Pasteurs di Neuchâtel e dei dintorni compirono questo minuzioso lavoro ed ottennero gli esiti che vedremo. Tutte le ricerche furono stimolate da Johann (III) Bernoulli[19], che aveva concepito l'idea di pubblicare

---

[17] Ricordiamo alcune date: Bourguet morì nel 1743, sua figlia Marguerite nel 1760, Osterwald nel 1747, Baulacre nel 1761, Abauzit nel 1767, Jallabert nel 1768; Vernet vivrà fino al 1789.

[18] Pag. 2.

[19] Ecco alcuni cenni sulle inclinazioni e sugli aspetti del temperamento di Johann che più di altri concorsero a suscitare in lui l'idea di portare alla ribalta il Bourguet. Sull'attività di «libraire-éditeur», traduttore, etc. svolta da Johann (III) Bernoulli (1744–1807, chiamato dal 1763 a far parte dell'Accademia di Berlino) si veda la trattazione particolareggiata di W. Stieda, *Johann Bernouilli in seinen Beziehungen zum preußischen Herrscherhause und zur Akademie der Wissenschaften*, Berlin, 1926, pp. 14 e segg.; è significativo che lo stesso Bernoulli sia l'autore di un *Catalogue instructif d'une bibliothèque particulière* [...], Berlin, 1783. Sui tratti di «Weltmännisches und

il maggior numero possibile di lettere scritte da Louis Bourguet e a lui pervenute. Johann apparteneva alla celebre famiglia dei Bernoulli di Basilea, dei quali Voltaire disse: «la Suisse a porté des héros qui vous ont rendu la liberté, et des Bernouilli qui ont éclairé les hommes»[20]. Ma osserviamo da vicino i registi dell'impresa e lo svolgimento dei fatti stessi.

Il Bernoulli perseguiva due fini: pubblicare la corrispondenza del matematico Johann (I), suo nonno, il membro più rappresentativo della famiglia, e pubblicare manoscritti e lettere di vari altri eruditi[21]. Un'impresa di bibliofilo e di uomo capace di riflettere sulla propria epoca tanto da intuire l'opportunità di presentare al pubblico le testimonianze ancora ignorate dei suoi ingegni migliori.

Agli inizi del 1784 il Bernouilli era già entrato in contatto epistolare con Abraham De Luze, che era divenuto depositario di una parte della corrispondenza e di altri manoscritti del Bourguet. L'inserimento apparentemente oscuro e curioso di questa figura nella storia dei «papiers» Bourguet si spiega in gran parte con il legame di parentela esistente tra i Bourguet ed i De Luze, attraverso

---

Kosmopolitisches» del Bernoulli si sofferma H. STRAUB nell'articolo «Christoph Martin Wieland an Johann Bernoulli», in *Festschrift Karl Schwarber*, Basel, 1949 pp. 233–245 (cfr. soprattutto la p. 242). Lo Straub ricorda anche la simpatia del Bernoulli verso la cultura francese; l'attrazione verso la cultura ed i siti della Svizzera sono dimostrati, tra altri scritti, dalle *Lettres sur différens sujets, écrites pendant le cours d'un voyage par l'Allemagne, la Suisse, la France méridionale et l'Italie*, Berlin, voll. 3, 1777 (I° e II°) – 1779 (III° volume). Per il soggiorno del Bernoulli a Neuchâtel e per l'interesse verso i suoi uomini di cultura, Osterwald in particolare, v. il I° volume, pp. 262 e segg. Il Bernoulli si sofferma sull'attività del Bourguet in quanto studioso di scienze naturali, ma è chiaro che in lui non è ancora maturata l'idea di celebrarlo con la pubblicazione della sua corrispondenza.

[20] *Voltaire's Correspondence*, edited by Th. BESTERMAN, Genève, Institut et Musée Voltaire, 1953–1965, vol. IX, 1954, letters 1826–2014 (march–december 1739); n. 1882 dell'11 aprile 1739, «Voltaire to Johann Bernoulli», p. 82.

[21] Per notizie al riguardo si consulti O. SPIESS, *Der Briefwechsel von Johann Bernoulli*, Basel, 1955, Band I: *Vorwort des Herausgebers*, pp. 29–30. Si ricorda che tre Bernoulli avevano mantenuto corrispondenza con il Bourguet, e precisamente: Daniel (1700–1782), Johann (I) (1667–1748), Johann (II) (1710–1790).

la famiglia Cartier[22]. Alla morte di Marguerite (1760, come si è detto) egli era forse l'esponente più ragguardevole di tutto il parentado, ed anche il più qualificato per comprendere i valori trasmessi dai Bourguet. In primo luogo, gli avi del De Luze erano stati dei «réfugiés» come i Bourguet, inoltre egli era il «Doyen» della Vénérable Classe des Pasteurs. I molti carteggi gli furono dunque affidati, o deliberatamente il De Luze si propose di proteggerli. Il suo ambiente lo favoriva in questo scopo: nei «pasteurs», già inclini in virtù della loro cultura ad interessarsi al Bourguet, s'infiltrava quasi un elemento di «pietas» verso la condizione del «réfugié»; tra le loro convinzioni e quelle del Bourguet si delineava chiara la *συμπάθεια* in materia di dottrina religiosa e di iniziativa libera della ragione. Infine, teniamo presente l'opera della Classe per promuovere la diffusione della cultura a Neuchâtel, una città che aveva dovuto sempre compiere degli sforzi per mettersi in linea con Ginevra e con Losanna[23]. Negli anni 1783–1784, quando il Bernoulli affidò al

---

[22] I De Luze (talvolta *de Luze*, raramente *Deluze;* il nostro firmava *De Luze*) erano una «Famille bourgeoise de Neuchâtel, originaire de la Saintonge. *Jacques Deluze* se réfugia, lors de la révocation de l'édit de Nantes, à Neuchâtel» (dalla *Biographie neuchâteloise* di F.-A.-M. Jeanneret e J.-H. Bonhôte, Le Locle, 1863, voll. 2). Due esponenti di questa famiglia, Jean-Jacques, figlio di Jean-Jacques, e sua moglie, nata Marie-Françoise Warney furono corrispondenti di Jean-Jacques Rousseau. L'identità del nostro Abraham De Luze è la seguente: «né et baptisé à la Côte aux Fées le 3 Août 1727 / décédé à Colombier le 1 mai 1790 / consacré Ministre du St. Evangile le 6 Juillet 1751 / Pasteur à Lignières le 26 Nov. 1755 / à Cornaux le 5 Juillet 1763 / à Colombier le 16 Avril 1782 / Doyen de la Vénérable Classe en 1779, 1781, 1785, 1786» (dalla *Généalogie de la famille Deluze depuis le XVIIe siècle* établie par Frédéric de Luze, Don de la Chancellerie communale, 1947). Noi abbiamo ricavato alcune precisazioni sul De Luze: egli fu «Pasteur des Eglises de Colombier et d'Auvernier, et *vice* Doïen de la Ven. e. Classe»; la sua residenza per gli anni di cui si parla era Colombier, non lontano da Neuchâtel (Colombier è conosciuta dai letterati per essere stata chiamata Madame de Charrière «Notre-Dame de Colombier»). Da un cenno sporadico dello stesso De Luze alla «cousine» Marguerite e attraverso varie ricerche si è potuto appurare che il marito di Marguerite Bourguet, Daniel Cartier (cf. la nota n. 4) era cugino di Marianne Cartier, moglie di Abraham De Luze, madre e padre dell'Abraham della nostra cronaca; per queste vie i Bourguet erano imparentati con i De Luze.

[23] Sul modo in cui i «pasteurs» curavano l'istruzione fornisce molte notizie

De Luze ed a loro la ricerca dei manoscritti, i «pasteurs», con entusiasmo leggermente campanilistico, capirono che avevano un'occasione per aggiungere documenti di pregio, quelli del Bourguet, al patrimonio culturale della loro città.

Ora conosciamo quali moventi sono stati alla base delle lettere relative ai «papiers» Bourguet della «Öffentliche Bibliothek der Universität» di Basilea. Abbiamo anche cercato di comprendere come Johann (III) Bernoulli abbia potuto coltivare un interesse per il Bourguet e perchè si sia messo in relazione con Abraham De Luze.

Per seguire la cronaca dei fatti, riferiamo che il De Luze, per intenti diplomatici o per varie ragioni pratiche, non intraprese personalmente le trattative per la cessione al Bernoulli del carteggio Bourguet. Si affidò, infatti, al «pasteur» Abraham-Henri Petitpierre[24], che risiedeva fin dal 1775 a Basilea, proveniente da Colombier. Il Petitpierre era in stretta relazione con il De Luze, ma anche con i Bernouilli, se poteva chiamare Daniel (II) Bernoulli «mon cher Ami» e Jakob (II) Bernoulli «Monsieur et mon cher Ami». Parte delle trattative, infatti, venne effettuata per il tramite di questi fratelli di Johann, che si trovavano allora a Basilea; altre contrattazioni avvennero senza intermediari tra Johann Bernoulli stesso, da Berlino, e i due «pasteurs». Se opportunamente studiate nella ridda di notizie che riferiscono, le lettere del Petitpierre e del De Luze suppliscono alla mancanza quasi totale degli scritti di Johann sull'argomento.[25]

---

il testo di A. Petitpierre, *La première Académie de Neuchâtel (Souvenirs de 1838–1848)*, Neuchâtel, 1889.

[24] Di Abraham-Henri Petitpierre si legge nella *Biographie neuchâteloise*, cit.: «fils de Jacob-Ferdinand Petitpierre, pasteur à la Chaux-de-fonds, naquit en 1748 et fut consacré au saint ministère au mois de mai 1771. Nommé suffragant de l'église de Colombier, il quitta ce poste en 1775, pour devenir pasteur de l'église française de Bâle, où il mourut en 1786. On lui doit une *Histoire de l'origine et des progrès de l'église française de Bâle, depuis 1569 jusqu'en 1783*». La Bibliothèque des Pasteurs di Neuchâtel possiede il manoscritto della *Table alphabétique et chronologique des Pasteurs et Ministres de l'Eglise évangélique réformée du Pays de Neuchâtel et Vallengin*, dal quale si apprende che il Petitpierre fu consacrato in Olanda. Per il resto le notizie sono note. Per i celebri ascendenti familiari del Petitpierre si consulti di Ch. Berthoud, *Les quatre Petitpierre (1707–1790)*, Neuchâtel, 1875.

[25] La corrispondenza si svolse soprattutto con Daniel (II) (1751–1834),

Le intenzioni del Bernoulli riguardo agli scritti del Bourguet, ed anche di altri eruditi della sua cerchia, non poterono mai attuarsi – le vicende sono conosciute[26]. Facciamo notare che questo esito negativo ci ha interessati solo in quanto coincide con la fine delle vicende stesse; noi le abbiamo considerate uno strumento per ampliare la conoscenza del Bourguet e del suo contributo alla storia dell'erudizione contributo che non ci è fino ad ora sufficientemente noto.

Le fasi alterne di queste vicende si articolano intorno a tre punti di riferimento a cui corrispondono tre documenti essenziali. Il primo offre la testimonianza che segue: all'inizio del 1784 il De Luze «confirme tous les arrangemens avec Monsieur Petitpierre, et lui a envoyé procure pour terminer définitivement cette négotiation»[27]. Aggiunge, però, alcune altre «conditions préliminaires» di carattere restrittivo che non vengono sottoscritte dal Bernoulli. Principalmente il De Luze manifesta con insistenza la convinzione assoluta che la corrispondenza debba essere pubblicata esclusivamente ed interamente in lingua francese[28]. Si rifiuta persino di accettare la corrispondenza di Johann Heinrich Lambert (alla cui pubblicazione il Bernoulli stava attendendo[29]) in parziale cambio della corrispondenza del Bourguet appunto perchè la stampa viene fatta in tedesco. Scegliamo uno dei numerosi punti in cui il De Luze applica al Bourguet la sua singolare opinione: «Je verrais avec un singulier plaisir qu'elles [sc. ces lettres] parrussent toutes dans la Langue Françoise, si généralement connuë et adoptée, je crois

---

molto meno con Jakob (II) (1759–1789). Una sola lettera dei nostri due carteggi fu indirizzata dal De Luze a Emanuel Bernoulli (1749–1817). I documenti che ci rimangono di Johann Bernoulli sono descritti nella nota n. 33.

[26] Soprattutto per merito del *Briefwechsel*, cit., di O. Spiess.

[27] Ms. L Ia 715, lettera dell'8 gennaio 1784 di Petitpierre a Bernoulli (annesso).

[28] Il Bourguet contava tra i suoi corrispondenti personaggi di varia nazionalità che svolsero la corrispondenza servendosi del latino, dell'italiano, del tedesco, oltre che del francese. Lo stesso Bourguet scriveva spesso e correttamente in italiano ed in latino.

[29] Il Bernoulli stesso è stato l'editore del *Johann Heinrich Lamberts Deutscher gelehrter Briefwechsel*, Berlin, 1781 (data della prefazione) – 1787, voll. 7.

qu'on y auroyt un débit plus assuré, et combien de lecteurs qui regreteront de ne pouvoir comprendre celles qui seront écrites dans d'autres langues qui leur seront etrangères et inconnues»[30].

In questo il De Luze appare orientato da criteri commerciali piuttosto che filologici o, comunque, culturali, per cui temiamo di sollecitare indebitamente il testo facendo risaltare una eco quanto mai provinciale e tardiva delle discussioni a proposito della superiorità del francese sull'italiano o sulle lingue classiche. Il Petitpierre, che anelava a vedere finalmente conclusa questa «longue négotiation», suggerisce con successo che la scelta definitiva della lingua da adottarsi sia lasciata all'editore, ma fa trapelare il proprio pensiero sulle lettere in italiano: «que la volonté de l'éditeur soit faite! ce n'est pas que je voudrois que les lettres italiennes fussent traduites»[31]. Ma questo compromesso è insoddisfacente per il Bernoulli, il cui potere discriminatorio conserva limiti troppo angusti. Il De Luze intende far rispettare la «privacy» delle famiglie dei corrispondenti, evitare accuratamente «quelques disputes ou controverses poussées trop loin contre les Chrétiens de différentes communions». Su questo punto la sua fermezza e la sua insistenza non verranno mai meno, tanto è vero che la clausola prima del contratto vincolerà il Bernoulli come segue: «Je ne ferai rien imprimer de ces manuscrits qui soit contraire à la réligion ni qui puisse offenser les familles des personnes qui ont eu part à sa correspondance»[32].

Le ultime considerazioni sulla validità di una versione in lingua francese e sui criteri di una edizione mostrano quanto ai De Luze ed ai Petitpierre, tipici uomini di una certa cultura dell'ultimo quarto del Settecento, fosse estranea l'idea della «pubblicazione integrale».

---

[30] Ms. L Ia 704, lettera del 15 gennaio 1787.

[31] Ms. L Ia 715, lettera del 13 gennaio 1784 (?). Le rimanenti lettere del Petitpierre dalla stipulazione del contratto (dicembre 1785) fino alla morte (1786, come detto; l'ultima lettera di questo carteggio è del maggio) servono solo a chiarirci i motivi personali per i quali il Petitpierre sperava molto che il Bernoulli entrasse in possesso del carteggio del Bourguet. All'inizio della sua corrispondenza diretta con il Bernoulli, il De Luze dirà di essersi recato più volte a Cortaillod (sul lago di Neuchâtel) per conferire con la vedova del Petitpierre sull'operato del marito nella questione del Bourguet.

[32] Per gli estremi di questo documento v. la nota seguente.

L'atteggiamento del De Luze in queste «conditions préliminaires» è tale che al Bernoulli verrà meno l'entusiasmo per il suo progetto; pertanto, dall'aprile 1784 fino al marzo dell'anno successivo la corrispondenza tra le due parti subisce una interruzione. Ma il Petitpierre, sempre per il tramite dei fratelli di Basilea, riesce a riannodare la relazione tra Colombier e Berlino; il risultato positivo del suo intervento si concreta nel compromesso che il Bernoulli fa pervenire al De Luze. Con questo documento[33] – che è il nostro secondo punto di riferimento essenziale – si sono sciolti vari nodi del complesso intreccio di vicende che studiamo. E' diviso in tre parti: la prima espone le ragioni del rammarico per la rischiata rinuncia alla pubblicazione, la seconda spiega perchè Johann non intende desistere dal suo progetto, nella terza sono elencate le controproposte. Dopo altre tergiversazioni da una parte e dall'altra il contratto – che noi consideriamo il nostro terzo punto di riferimento essenziale – viene sottoscritto il tredici dicembre 1785[34]. Oltre a ciò che abbiamo già avuto occasione di riferire[35], il Bernoulli si impegna a pubblicare «au plus tard à Pâques 1787» il primo volume. La direttiva fondamentale è questa: «[Je] ferai imprimer tout ce que je croirai convenable à mes interets et digne d'être présenté au public.» Si ravvisa inoltre un certo slancio per limitare le ingerenze del De Luze: «Il faudroit donc qu[e] [...] M. De Luze se rapportât à ma discretion et me laissât les bras plus libres».

Pur avendo ceduto le carte del Bourguet che erano in suo possesso, il De Luze con impegno vivissimo prosegue la ricerca delle altre, soprattutto i «discours académiques». Questi sono considerati

---

[33] Si tratta dei ff. 187, 188, 189 del Ms. L Ia 704 (De Luze) che, insieme con il f. 186 dello stesso MS., sono tutto quello che ci resta di Johann nell'intera documentazione che presentiamo. Il f. 186 è il contratto definitivo tra il De Luze ed il Bernoulli, stipulato in data 13 dicembre 1785. Gli altri fogli sono senza data, ma si è faticosamente dedotto che sono del tutto indipendenti dal f. 186 e che lo precedono cronologicamente, poichè furono certamente stesi dal Bernoulli prima della Pasqua 1785.

[34] L'invio dei manoscritti del Bourguet è avvenuto in data 7 novembre 1786, come il De Luze stesso afferma nella lettera scritta quello stesso giorno. La nota particolareggiata del materiale ricevuto dal Bernoulli sta in un fascicolo a parte del Ms. 1258 del «fonds Bourguet».

[35] V. la clausola riportata a p. 7.

fondamentali nella produzione del Bourguet dal Petitpierre e dal De Luze, che sono per noi i portatori dell'opinione pubblica dell'epoca.

Dopo la stipulazione del contratto e dopo la morte del Petitpierre[36] continua fitta la corrispondenza tra Colombier e Berlino; a noi sono rimaste tutte le lettere del De Luze[37], scritte assai piacevolmente e ricche di particolari sulla vita letteraria della Svizzera.

Queste lettere danno molte indicazioni sulla ricerca dei lavori, anche quelli editi, del Bourguet ed anche di altri eruditi suoi collaboratori. Ma il soggetto del nostro studio esige che si riferiscano soltanto alcuni dati schematici di questo filone[38].

Il De Luze, che scarta quel tipo di ricerca condotta semplicemente «par la voye de la conversation», segue direttamente molte piste e riesce a recuperare diverse lettere del Bourguet presso i Jallabert di Ginevra, i Polier di Losanna, i Vernes. Le *Lettres philosophiques* le aveva regalate a Sinner, dalla cui famiglia vorrebbe ora ritirarle[39]. La «Bibliothèque italique», invece, era già divenuta introvabile; dopo lunghe infruttuose ricerche, il De Luze manda a dire al Bernoulli: «Je souhaiterois fort que vous puissiés trouver à Berlin même ce que vous desirés; ceci regarde pareillement la Bibliothèque Italique. Immediatement après la reception de votre lettre, je me fis annoncer dans notre feuille d'avis, comme désirant de l'acheter, mais sans aucun succès. Je ne connois icy qu'un seul exemplaire qui se trouve dans la bibliothèque de notre Compagnie [...]»[40].

Completiamo questa breve sintesi segnalando che un gran numero di lettere di «Savans de la Suisse» dirette al Bourguet fu dallo stesso De Luze «mis au rebut et condamné au feu». Lo scempio

---

[36] V. la nota n. 29.

[37] Ms. L Ia 704. Le lettere sono state scritte da Colombier tra il 21 ottobre 1786 ed il 17 aprile 1788.

[38] Precisamente, il De Luze si occupa intensamente anche delle corrispondenze di Seigneux de Correvon, Ruchat, Du Lignon, strettissimi collaboratori del Bourguet nella redazione della «Bibliothèque italique».

[39] Il De Luze compie questa ricerca proprio nel 1787, pochissimo tempo dopo la morte di Johann-Rudolph Sinner, nato nel 1730.

[40] Lettera del 15 gennaio 1787.

toccò principalmente à Johann Georg Altmann ed a Jakob Kocher perchè, a giudizio del De Luze, le loro lettere trattavano unicamente «affaires domestiques, échanges ou achats de livres»[41].

Ancora una volta il De Luze non poteva prevedere quanto sarebbe stato significativo per lo studioso odierno avere idee più precise sulla biblioteca e, in genere, sugli interessi bibliografici del Bourguet.

In queste lettere del De Luze il filone di maggiore interesse per il nostro oggetto di studio è costituito dalle vicende editoriali che contribuirono a far naufragare il progetto del Bernoulli.

La risonanza del Bourguet poteva ormai raggiungere tutta l'Europa e a lui, contornato dai molti satelliti suoi corrispondenti, sarebbe stata riconosciuta una «dimensione europea». Ma, in pratica, gli intenti del Bernoulli, sulla cui capacità ed esperienza contavano ormai in molti, sarebbero stati paralizzati da incertezze, esitazioni, pressioni, operazioni maldestre perfino durante le fasi preliminari della pubblicazione.

Poichè non era riuscito a superare le difficoltà[42], anche economiche, per far uscire almeno il primo volume nella primavera del 1787, secondo il contratto, Johann aveva proposto al De Luze che si commissionasse la stampa a Neuchâtel. Alla semplicità ingenua del Bernoulli si accoppia l'inesperienza del De Luze che, dal canto suo, aveva sempre continuato a «proteggere» le carte del Bourguet anche dopo la cessione. Lo smarrimento del «ballot à la douane de Berlin» comprende quell'elemento avventuroso che non è mancato nelle vicende delle carte del Bourguet. Tuttavia, proprio in seguito a questo avvenimento[43], il Bernoulli riesce a rendersi conto che sarebbe quanto mai rischioso ritrasportare il «ballot» a Neuchâtel.

---

[41] Ibidem.

[42] Ricordiamo che il Bernoulli era impegnato fino al 1787 nella pubblicazione del Lambert, come detto nella nota n. 29; contemporaneamente si dedicava anche ad una *Historisch-geographische Beschreibung von Indien*. Per i particolari rinviamo al *Gedenkenbuch der Familie Bernoulli*, Basel, 1922, pp. 178 e segg.

[43] Veniamo a conoscenza di questo smarrimento nella lettera del De Luze del 28 febbraio 1788, mentre la notizia del ritrovamento fortunato del «ballot» è nella lettera del 17 aprile successivo.

D'altra parte, al De Luze era stato suggerito dal Meuron[44], che aveva cooperato all'edizione delle opere di Charles Bonnet, di affidarsi a Louis Fauche-Borel[45]. Questo editore, molto interessato all'opera del Bourguet, invia i campioni dei caratteri di stampa e sollecita che sia stipulato il contratto. Ma il De Luze è stato messo al corrente dell'esistenza avventurosa ed estrosa del Fauche-Borel e delle sue implicazioni politiche («Je connois le pelerin»), e perciò teme una «dispute». La ritiene tanto più probabile in quanto, personalmente, non ha mai affidato alcuno scritto alle stampe, mentre il Bernoulli è troppo lontano dalla Svizzera per poter seguire la stampa nel modo dovuto. Intanto, a Berlino Johann è immerso in difficoltà di ogni tipo, finanziarie, familiari, che si riflettono negativamente sull'attuazione dei suoi progetti riguardo al Bourguet.

Fino a questo punto si potevano ricostruire le vicende del carteggio Bourguet unicamente attraverso i documenti originali; invece, per il seguito ci affidiamo agli studi dello Spiess. Lo studioso, infatti, ha indagato sulle ultime fasi che hanno preceduto la vendita a Stockholm ed a Gotha di tutto il materiale confluito verso Johann (III) da molti eruditi e da diversi membri della stessa famiglia Bernoulli[46].

Per concludere, riferiamo due testimonianze isolate il cui oggetto non è individuabile con precisione; manca ogni particolare per poterle riconnettere con tutto ciò che abbiamo esposto. Nel «Registre des dons faits à la Bibliothèque publique et au Cabinet d'Histoire naturelle de la Ville de Neuchâtel» c'è soltanto la seguente registrazione di donatori: «L'hoirie de feu M.r De Luze, Pasteur – Manuscrits de feu M.r le Professeur Bourguet». Poco più avanti è stata fatta una seconda registrazione, meno generica della

---

[44] Daniel de Meuron (1744–1820), «Ministre du saint Evangile», collaboratore del *Messager boiteux*, del *Journal de Lausanne*, etc.

[45] Sia nei manoscritti che nelle opere a stampa dei nostri anni i due Fauche hanno lasciato la denominazione seguente: «Fauche, Samuel, père et fils Louis, associés dès le 15 avril 1782, Imprimeurs et libraires du Roi – Neuchâtel». Per la bibliografia e per l'attività di Louis, divenuto per matrimonio Fauche-Borel, si consulti, tra l'altro, J.-L. Clerc, *Cinq possédés de l'inconnu*, Lausanne, 1945.

[46] *Der Briefwechsel*, cit., pp. 27 e segg.

precedente: «Mons.r Deluze-Borel – Deux volumes de Manuscrits de feu M.r le Professeur Bourguet, avec deux rouleaux de papiers qui sont des copies d'anciennes inscriptions»[47]. Secondo la nostra illazione dovrebbe trattarsi, almeno in parte, del materiale relativo allo studio delle antichità, etc., che il Bernoulli non aveva richiesto a Neuchâtel.

Attualmente, sia i manoscritti del Bourguet ceduti al Bernoulli che quelli provenienti dall'«hoirie De Luze» si trovano nella «Bibliothèque de la Ville di Neuchâtel».

Lo studio di questi manoscritti può essere ritenuto di importanza notevole; tra tuti prevale la corrispondenza, fondamentale per lo studio della «Bibliothèque italique».

Alcune sollecitazioni allo studio del Bourguet erano state fatte anche nel secolo scorso; noi apprezziamo soprattutto la seguente: «La Bibliothèque publique de la ville possède plusieurs de ses manuscrits, qui ont assez de valeur pour qu'il fût à désirer que quelqu'un qui serait qualifié à cet effet fît dans cette collection inédite un choix de ce qu'il y auroit de mieux à publier»[48]. Ecco una riprova dell'ottima scelta compiuta da Johann Bernoulli nel suo tentativo sfortunato.

---

[47] Rispettivamente a p. 1 (février 1791) e p. 6 (novembre 1800). Ricordiamo che il De Luze era morto nel 1790.

[48] *Le véritable Messager boiteux de Neuchâtel pour l'an de grâce 1857*, p. 42. Altro appello più generico si trova nello stesso *Messager* per il 1834, alla rubrica *Notices biographiques*, s.p.